Presentata dalla giunta la relazione generale

Il nuovo piano regolatore di Livorno

Alcuni stralci del lavoro dell'architetto Insolera a cui era stata commissionata la redazione del progetto - Inizia ora il dibattito in tutta la città - L'importanza del decentramento e della partecipazione democratica alle scelte - Le stratificazioni storiche e la struttura urbanistica Qualitativamente nuovo il piano regolatore per i suoi contenuti, volti sopratutto alla costituzione e al consolidamento dei servizi sociali

LIVORNO, 1

Con lettera del sindaco Nannipieri è stato diffuso in questi giorni ai consiglieri comunali, ai partiti democratici, ai sindacati, alle associazioni di categoria, ai consigli di quartiere la relazione generale del nuovo piano regolatore stesa dall'architetto Insolera. Da momento dello affidamento sono passati 23 mesi, nel corso dei quali si sono avuti significativi momenti di dibattito e di verifica, al momento della presentazione dei «lineamenti generali» nel marzo '75 e della presentazione di questo progetto ai consigli di quartiere e alla commissione consiliare competente nel gennaio di quest'anno: si può dire che con la stesura e la pubblicazione del progetto il dibattito e il confronto prendono quota.

La presentazione che la giunta municipale fa del progetto è sintomatica di una precisa volontà politica in almeno due punti: in primo luogo quando individua il decentramento, l'esperienza dei consigli di quartiere, come uno dei momenti più significativi di partecipazione alle scelte e di gestione del piano (« il decentramento — si legge nella presentazione — entra in questi anni nelle sue esperienze più evolutive ed è indubbio che la gestione del territorio nella sua capacità di unificare nella forma gli aspetti essenziali della vita di una società costituirà sempre più il terreno della democrazia partecipata »).

In secondo luogo quando, sapendo di poter « affrontare insieme alle città, in tutte le sue componenti, la verifica delle sue proposte » afferma che « il dibattito dovrà occupare tutto il giusto tempo necessario ad una analisi seria e responsabile, visto che tutti (e anche questo è un fatto nuovo) si trovano nella condizione di conoscere e partecipare, avendo a disposizione con questa pubblicazione e con le altre che l'hanno preceduta e la seguiranno, tutti gli elementi e gli strumenti necessari ». La consapevolezza che « l'urbanistica non è mai stata, anche quando così poteva apparire un fatto tecnico ma quasi essenzialmente un fatto sociale e politico » completa il quadro dei riferimenti. Diamo di seguito uno stralcio della relazione dell'architetto Insolera, in cui si mette a fuoco «a situazione storica e lo stato attuale dell'assetto urbano, e alcuni aspetti essenziali della proposta-

«La storia urbana di Livorno è stata spaccata tragicamente in due dalle distruzioni belliche del 1943. Prima Livorno era una città compatta, omogenea, unitaria, popolare: all'esterno e verso sud la rada periferica delle ricche ville lungo la costa. Poi Livorno si è ritrovata come una mezza luna svuotata del suo centro; appuntate contro il mare le due estremità — i quartieri della Venezia e di borgo Cappuccini — disposti oltre i fossi gli antichi borghi rimasti ormai, essi soli, a costituire tutta la città: San Marco, Benci, Magenta, in mezzo le macerie, la «zona nera».

Le conseguenze non sono state solo fisiche e formali: non si tratta solo di una città in cui il centro storico «non è più topograficamente al centro, ma di una città le cui espansioni nel 1800 e nel 1900 si erano formate e avevano acquistato senso e carattere in funzione di un nocciolo che è scomparso e intorno al quale la polpa si è affilosciata».

Livorno città popolare — centro popolare e quartieri popolari — si è ritrovata come un'unica periferia.

L'architettura dei trent'anni che ci separano dalla fine della guerra ha riempito il vuoto centrale e ha riempito le aree intorno con una seconda mezza luna, da Fizi all'Ardenza, inglobando i nuclei isolati che già prima si erano attestati qua e là.

Oggi Livorno, formalmente, è una ampia distesa di architettura degli anni '50, '60, '70 interrotta dalla striscia dei borghi superstiti.

Ma Livorno socialmente trova proprio in questa striscia la continuità della sua storia popolare: senza storia, senza essenzialità sono il centro ricostruito e le zone della espansione. Questo pezzo di città è il protagonista di Livorno.

Questo ruolo non era certo riconosciuto nel piano regolatore del 1961 che considerava questa fascia come quella di minima resistenza edilizio-economica, vaso di coccio tra il vaso di cemento del centro ricostruito ed il vaso di cemento dell'espansione: vaso di coccio di tanti piccoli proprietari contro vasi certamente più lucrosi delle zone che avevano attirato l'interesse delle immobiliari. Se il piano di ricostruzione non aveva riconosciuto il valore della città distrutta e aveva proposto non di ricostruirla ma di costruire un'altra cosa, il piano regolatore del 1961 non si poneva il problema del valore della città non distrutta, non si accorgeva di come essa fosse comunque insostituibile ed irripetibile.

Le grandi opere viarie concepite in sintonia con la cultura urbanistica dell'epoca, in pratica fulcro dello strumento urbanistico allora adottato, sono rimaste una ipotesi, per la consistenza degli sventramenti che la loro realizzazione avrebbe comportato e per i costi di questo tipo di interventi, i quali non hanno mai avuto alle loro spalle riferimenti culturali positivi della storia urbanistica europea.

Il piano del 1961 può considerarsi invece sostanzialmente realizzato per quanto riguarda l'espansione, sopratutto al di qua della ferrovia: era essenzialmente un piano di espansione residenziale, che risultò influenzato sopratutto dalla preoccupazione delle «quantità» da costruire. Questa espansione quantitativa non è stata del resto negli anni '60 una caratteristica di Livorno al contrario è in tutta Italia che si registra questa tendenza che enormi periferie si aggiungono alle città preesistenti lasciate sempre più degradate, in mezzo alle campagne che ugualmente si vanno spopolando. Il risultato è noto: una impressionante e crescente crisi degli alloggi mentre siamo una delle nazioni più ricche di vani: 0,97 abitanti per vano al censimento del 1971.

In questo quadro la Toscana è una delle regioni più ricche: 0,83 abitanti per vano. Influiscono i poderi abbandonati dalla vecchia mezzadria, le seconde case dalla Versilia all'Argentario. Livorno si situa in posizione migliore rispetto alla media regionale: 0,89 abitanti per vano. Anche su questo dato influiscono da una parte le seconde case di Quercianella e di Montenero, dall'altra gli affollamenti nelle case IACP dove si raggiunge 1,97 abitanti per vano, cioè più del doppio della media. Lentamente, negli anni '60, e poi sempre più decisamente le forze popolari — politiche e culturali — hanno cominciato a proporre un modo di vita, una città diversa, basata sulla qualità della vita anziché sull'ammassarsi di popolazione.

Il raggiungimento di un obiettivo qualitativo può avvenire solo attraverso la dotazione di servizi adeguati quantitativamente ed efficienti qualitativamente. I servizi vanno proporzionati alla popolazione. Questa era al censimento del 1971 di 172 791 abitanti ed ha raggiunto al 31 dicembre 1975 181 389 con un incremento ogni 12 mesi di 1 842 abitanti, pari cioè all'1,01% della popolazione totale. Con questo ritmo di crescita la città di Livorno dovrebbe raggiungere i 200 000 nel 1986-87. Si può però presumere che l'incremento medio annuo vada decrescendo come già si è verificato nei decenni passati durante i quali è sceso da circa 2 000 a circa 1 900 in questo caso la soglia dei 200 000 sarebbe spostabile verso il 1989-1990. Si tratterebbe comunque di un traguardo abbastanza a breve termine e non è il caso di nasconderci che durante gli studi per il P.R.G., in assenza di dati anagrafici globali riassuntivi come quelli che si sono calcolati al 31 dicembre 1975, le previsioni approssimative erano più diluite nel tempo e la soglia dei 200 000 era prevista intorno al 2000.

Questo non significa però che il P.R.G. debba abbandonare il dimensionamento a 200 000 abitanti, cioè la previsione di una crescita del 10% come obiettivo ventiquennale. Significa che lo sforzo di contenimento della città dovrà essere più massiccio in quanto più ridotta del previsto si è rivelata la naturale tendenza a ridurre il tasso di crescita. Abbandonare l'obiettivo dei 200 000 abitanti a venticinque anni significherebbe abbandonare lo obiettivo del «piano delle qualità». Come si vedrà, infatti, per raggiungere questo obiettivo occorre destinare ai vari servizi sociali delle consistenti aree: attualmente secondo i parametri adottabili Livorno coprirebbe solamente il fabbisogno di circa 25.000 persone (secondo lo standard di 18 mq/ab). Il deficit da colmare è enorme e venticinque anni è il tempo appena necessario purchè la popolazione non aumenti troppo, e ciò non solo perché ciò richiederebbe un ulteriore aumento di aree per i servizi, ma perchè per costruire nuove case e servizi si utilizzerebbero proprio quei fondi pubblici e privati che si devono dirottare sulla «qualità».

Un'immagine di Livorno

Le notizie fresche (e riesumate) del giornale di Monti

Più di un anno fa il compagno Dante Giuntoli, allora sindaco del comune di Agliana, riceveva una comunicazione giudiziaria relativamente ad alcune licenze edilizie concesse a stabilimenti industriali: il compagno Giuntoli si mise prontamente a disposizione della Magistratura, affinchè ogni accertamento venisse compiuto ed ogni dubbio venisse fugato, e a disposizione è ancora oggi: risulta che una istruttoria è in corso. Non risulta al momento che illeciti siano stati compiuti, nè responsabilità di tanto genere siano emerse.

L'attesa deve essere comunque snervante per La Nazione *(o per quanti possono averla ispirata) che in assenza di nuovi «clamorosi» sviluppi, ma non sapendo tuttavia sottrarsi alla tentazione del polverone, dopo che a suo tempo non mancò di riferire in cronaca sulla vicenda, ripropone adesso la notizia vecchia facendola passare per fresca.*

Insomma un nuovo esempio, che si commenta da solo di come certi fogli concepiscano l'informazione. Nel merito della questione non c'è che da ripetere quanto la nostra Federazione ha sempre limpidamente sostenuto: il Partito Comunista ha le carte in regola, niente ha da temere dalla giustizia che fa il proprio corso

Assemblea a Livorno dei giovani comunisti

LIVORNO, 1

In preparazione della sesta conferenza cittadina di organizzazione del Partito, il comitato federale della FGCI ha indetto per domani alle ore 15 presso la Casa del Popolo di Shangai una assemblea cittadina dei giovani comunisti. Sarà presente e terrà le conclusioni il compagno Sergio Del Gamba, segretario del Comitato cittadino del PCI.

La decisione è stata presa nell'ultima assemblea comunale

I cittadini di Siena eleggeranno a giugno i consigli di quartiere

Le votazioni fissate per il 12 e il 13 del mese - Voteranno tutti i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età

SIENA, 1.

Il 12 e il 13 giugno prossimi avranno luogo a Siena le elezioni del consiglio di quartiere. La decisione è stata presa nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Siena. Se anche l'organo di controllo sugli atti degli enti locali approverà la decisione del Consiglio comunale, tutti i cittadini senesi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nei consigli di quartiere. La delibera, approvata in consiglio dal PCI e dal PSI, con l'astensione della DC e il voto contrario di PRI e PSDI, assente il PDUP, prolunga i termini previsti dal regolamento del 1973, termini e scadenze che non è stato possibile rispettare a causa della movimentata attività elettorale a livello nazionale del nostro paese e che ha impegnato a fondo tutte le forze politiche, in questi ultimi anni.

Come ha ricordato l'assessore al decentramento, compagno Luciano Peccianti, nel suo intervento di apertura alla discussione, la commissione consiliare, che nel dicembre scorso ricevette mandato dal consiglio di studiare le modalità di attuazione del regolamento suddetto, ha trovato più di una difficoltà nell'adempiere al suo compito da parte della minoranza, ed in modo particolare da parte della Democrazia Cristiana. A questo atteggiamento della DC, che pure più volte si era lamentata della impossibilità di arrivare ad un confronto democratico fra tutte le forze politiche su questo tema, hanno fatto riscontro il grande impegno e la partecipazione costruttiva ai lavori della Commissione dei componenti dei comitati di quartieri provvisori.

L'assessore Peccianti, nel riferire al Consiglio le proposte emerse dal dibattito all'interno della Commissione e nelle assemblee e nei comitati, ha sottolineato la necessità di creare intorno alla questione del decentramento, discusso anche in parlamento per il varo della legge quadro nazionale, la più ampia partecipazione di tutte le componenti sociali del Senese, che, pur tenendo conto di esperienze simili in altre città, sono in grado di portare contributi innovatori ed originali per la città di Siena.

Nel dibattito, apertosi dopo la relazione introduttiva del compagno Peccianti, prima il capogruppo della DC, Franchi, poi Venturini del PRI ed infine Cavallera del PSDI, hanno criticato chi più chi meno, la proposta per l'approvazione della delibera. Franchi ha parlato di stabilire un quorum elettorale pari al 50% degli elettori per coinvalidare le elezioni, ed ha anche proposto il rinvio delle stesse a dopo la nuova definizione geografica dei quartiere. Venturini ha invece avanzato la richiesta di rivedere da capo a fondo il regolamento 1973, già varato a suo tempo dal Consiglio, mentre Cavallera ha motivato il suo voto contrario perchè, secondo lui, prima di procedere alle elezioni bisognava attendere la legge nazionale per il decentramento. Per elezioni a tempi brevi si è invece pronunciato l'assessore socialista Ceramelli che fra l'altro ha avanzato alcune proposte del suo partito per una nuova zonizzazione nella città. Per il PCI ha preso la parola la compagna Erias Belardi che ha ricordato come l'attuazione del decentramento sia stato uno degli impegni principali assunti dalla giunta di sinistra al momento del suo insediamento al governo della città.

Concludendo ha considerato inaccettabile la proposta democristiana di stabilire un quorum del 50% in quanto un tetto così alto di elettori per la validità delle elezioni non è contemplato in alcuna norma statale per quanto riguarda elezioni a suffragio universale.

Il PCI, ha terminato la compagna, è aperto inoltre ad accettare qualsiasi contributo di tutte le forze politiche per la determinazione geografica dei nuovi quartieri.

m. p.

Dopo due giorni

Sospesa l'occupazione alla Scuola Superiore di Pisa

PISA, 1

Nella tarda serata di ieri l'assemblea generale degli studenti ha deciso di sospendere l'occupazione della scuola superiore universitaria e di perfezionamento.

«Anche se l'occupazione è sospesa — tendono subito a mettere in chiaro gli studenti — il dibattito, incominciato in questi giorni dagli studenti sulle questioni della scuola e più in generale dell'università pisana, continua».

La sospensione dell'occupazione è stato deciso dopo che il vicedirettore ed alcuni membri del consiglio direttivo hanno assicurato che sarà formata una commissione cui parteciperanno rappresentanti degli studenti, dei docenti e del personale non docente, che avrà potere deliberativo sul regolamento interno. Alla commissione dovrebbero partecipare — a quanto affermano i membri del consiglio direttivo — 9 docenti, 6 studenti ed un rappresentante dei non docenti. E' la prima volta che nello istituto viene garantita, pur in questo modo limitato, la partecipazione di studenti alle decisioni sul regolamento interno.

Innanzitutto è stato impedito che un rappresentante del conservatorio di Santa Anna (un istituto in via di estinzione) entrasse a far parte del consiglio direttivo. In secondo luogo è stato ottenuto che le decisioni sui limiti di esami, sull'uso della biblioteca e le altre questioni, passassero dal livello di norma di statuto a livello di decisioni di regolamento interno dove, appunto, gli studenti possono avere un peso.

Si attende dunque la convocazione di un nuovo consiglio direttivo che deleghi alla commissione le decisioni sull'ordinamento interno e possono quindi iniziare ad essere affrontate le numerose questioni che sono sul tappeto.

Mentre gli studenti stanno ora valutando i modi con cui prendere contatto con le altre forze di movimenti esistenti all'interno dell'università, è da segnalare un altro effetto prodotto da questi giorni di mobilitazione. L'occupazione ha infatti agito da stimolo per l'organizzazione del personale non docente.

LUCCA - Nel corso del recente direttivo provinciale dell'organizzazione contadina

Discussi dall'Alleanza i problemi urbanistici

Intervento nel dibattito sulla riforma e i piani regolatori comunali e comprensoriali — Casa, espropri, densità edilizia e servizi sociali i temi all'attenzione dei lavori — Le carenze dell'attuale legislazione nei confronti delle esigenze dei coltivatori

LUCCA, 1

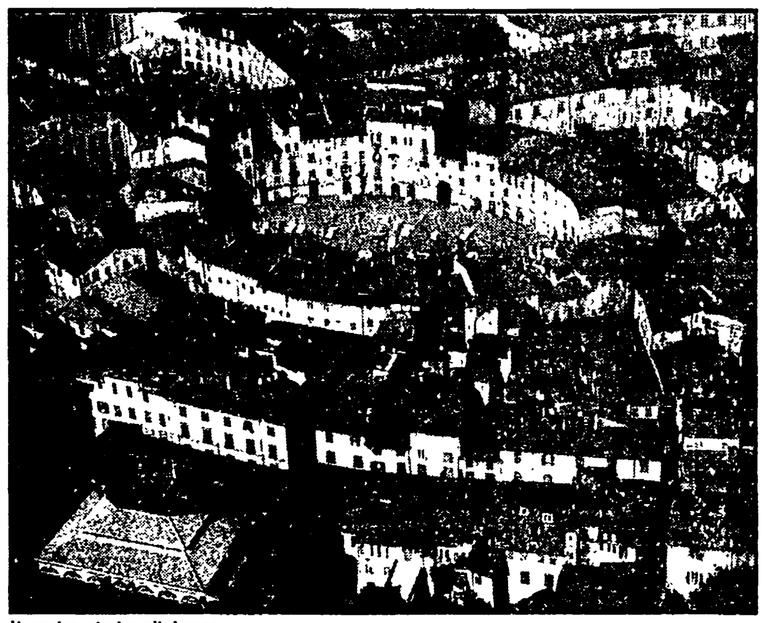
I problemi della riforma urbanistica e dei piani regolatori comunali e comprensoriali sono stati al centro del recente direttivo provinciale della Alleanza Contadini. L'attenzione si è soffermata particolarmente sulla necessità di intervenire nel dibattito aperto nella fase attuale di definizione di una ipotesi dettagliata e complessiva di riforma urbanistica, e nell'ambito delle iniziative degli enti locali della piana di Lucca per la elaborazione di un piano intercomunale urbanistico, per intensificare i rapporti già in corso con la Regione e gli enti locali. Infine è stata riconosciuta la necessità di mobilitare su questo tema le masse coltivatrici, al fine di renderle effettivamente partecipi dell'azione democratica per la riforma urbanistica e le scelte comprensoriali e comunali di definizione dell'uso del territorio e dei piani urbanistici. Il confronto e la mobilitazione non possono che avvenire su temi di grande rilevanza, quali: la casa, lo esproprio, la densità edilizia, i servizi sociali.

Sul problema della casa si è rilevato che, in generale le misure adottate sino ad oggi in materia di edilizia agevolata e sovvenzionata hanno ignorato di fatto le esigenze e i bisogni reali dei coltivatori. Un tale orientamento va quindi corretto nel senso di un mutamento profondo dell'attuale normativa che regola i finanziamenti. I coltivatori hanno infatti particolarmente bisogno di finanziamenti che permettano una attività di manutenzione, di allargamento e di ammodernamento delle vecchie case in loro possesso, in modo che queste soddisfino le attuali esigenze della famiglia coltivatrice. In materia di esproprio, l'Alleanza provinciale ribadisce la propria convinzione sulla necessità di salvaguardare le aree su cui opera l'azienda coltivatrice. E' assolutamente necessario, pertanto, rivedere l'attuale legislazione in materia carente per gli aspetti legati all'esproprio e all'indennizzo. L'Alleanza provinciale ritiene infatti che il coltivatore che subisce un esproprio sulla propria azienda deve essere indennizzato adeguatamente per il terreno, le colture, le attrezzature, con procedure rapide e non costose, che consentano anticipi in caso di occupazioni provvisorie. Il coltivatore va tutelato nella sua attività, e deve pertanto essere indennizzato anche per la perdita della fonte della sua imprenditorialità, nonchè dell'avviamento commerciale che l'azienda aveva.

Tale principio va considerato anche per gli espropri parziali della azienda, e deve valere sia per il coltivatore proprietario sia per il coltivatore affittuario, mezzadro e colono.

Sul tema della densità edilizia, è opportuno che vengano attentamente valutate le accresciute esigenze produttive legate all'uso di nuove tecniche per serre, silos, stalle, ecc. Al soddisfacimento di tali bisogni ci si deve avviare realizzando piani di zona che superino le restrizioni dell'attuale normativa. A tal fine occorre che essi siano valutati e compresi nelle finalità degli obiettivi economici e sociali del piano di zona, che, elaborato e gestito democraticamente, deve aderire alla realtà produttiva economica, sociale e territoriale della zona, in una visione complessiva e intersettoriale.

Sul piano dei servizi sociali, è stata ribadita l'urgenza che si ponga fine alla carenza dei servizi e delle infrastrutture civili e sociali che si manifesta a danno dei coltivatori e in genere dei centri rurali. Pertanto il piano di assetto territoriale deve predisporre scelte a favore dell'impresa coltivatrice e del suo sviluppo.



Il centro storico di Lucca

Era stata trafugata dalla chiesa di S. Leonardo

Ritrovata la statua rubata ad Arcidosso

Raffigura un Sant'Andrea ed è opera di un ignoto del '600 - L'opera è stata rinvenuta in un sacco di cellofan

GROSSETO, 1

I carabinieri di Arcidosso, diretti dal capitano Daniese, hanno recuperato nel tardo pomeriggio di ieri a Siena in un sacco di cellofan una statua in legno raffigurante Sant'Andrea, datata 1617, di autore toscano ignoto. Il recupero della statua è avvenuto dopo una settimana intensa di ricerche, in quanto il trafugamento era avvenuto il 24 marzo scorso dall'altare della chiesa di San Leonardo di Arcidosso. Un furto del quale si veniva a conoscenza solo al momento del ritrovamento. Nello stesso giorno anche la chiesa di Santa Lucia di Castel del Piano era stata razziata di 4 candelieri e alcuni tappeti.

Sul modo di come si è giunti sulle tracce dei rapinatori e sulla pista buona per il ritrovamento vige il più assoluto riserbo. L'unica cosa certa che si sa è che in quel giorno imperversava sull'Amiata, in modo particolare ad Arcidosso e Castel del Piano, una vera e propria bufera di neve che ha reso obiettivamente più facile ai rapinatori la loro opera, i quali sono stati facilitati anche dalla mancanza di vigilanza all'interno delle due chiese che, a quanto ci risulta, erano praticamente con le porte socchiuse.

Consiglio generale CGIL a Pistoia con Scheda

PISTOIA, 1.

Domani, venerdì alle ore 9 alla Casa del Popolo di Candeglia avrà luogo il consiglio generale provinciale della Camera del Lavoro con la presenza del segretario nazionale della CGIL, Rinaldo Scheda. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della CdL, Silvano Cotti, le conclusioni saranno tenute alle 17 dal compagno Scheda. Questa sera alle 21 nei locali della mensa Breda, organizzato dal Cral aziendale, Rinaldo Scheda introdurrà una conferenza dibattito aperta alle forze politiche e sociali pistoiesi sul tema «Le lotte contrattuali e i loro riflessi nell'attuale realtà del Paese».

Livorno: dibattito sul problema dei prezzi

LIVORNO, 1

Promosso dall'Amministrazione comunale, nel pomeriggio di oggi alle ore 17,30 nella sala delle riunioni alla Fortezza nuova si terrà un dibattito sul tema: «Perché aumenta il costo della vita?». Alla manifestazione hanno aderito e saranno presenti: con loro rappresentanti la Amministrazione provinciale, la Camera di Commercio, la Confesercenti, l'Unione commercianti, la Cooperazione di consumo. Apre il dibattito l'assessore comunale all'annona Dosso Giacomelli.

PISTOIA - Notevole l'aumento delle entrate ordinarie

Federazione del PCI: approvato il bilancio

Successo della campagna per la sottoscrizione per la stampa — Il dibattito si estende a tutta la provincia

Si è tenuta in questi giorni la riunione congiunta degli organi di direzione politica della Federazione comunista pistoiese (Comitato federale e commissione federale di controllo) per l'esame, la discussione e l'approvazione del bilancio consuntivo '75 e preventivo '76. Dalla relazione del compagno Ferruccio Biagini responsabile della commissione amministrazione della Federazione provinciale e emerso come sia stato realizzato un notevole aumento nella politica delle entrate ordinarie mediante il raddoppio della media quota tessera nel biennio 1973-74; che la media tessera per il 1975 è stata di lire 5.017 con il superamento della media nazionale mentre l'obiettivo concordato con il centro del partito, per il 1976, è di 5.500 che praticamente, dai dati al 20 marzo, risulta già realizzato. Sensibile è anche l'incremento per le entrate derivanti dalla sottoscrizione per la stampa comunista e per i ricavi delle numerose feste de l'Unità effettuate in numero molto maggiore che nel recente passato.

Questi risultati sono stati possibili per l'accresciuto prestigio del PCI particolarmente dopo lo spostamento a sinistra nelle elezioni amministrative e regionali del 15 giugno '75, nonché per l'impegno di migliaia di compagni. La relazione ha anche messo in evidenza che per effetto dei costi crescenti si è determinata una situazione di pesantezza finanziaria per la Federazione provinciale che occorre superare nel breve tempo affinché il PCI possa dispiegare, nell'intera provincia, pienamente la sua iniziativa politica in un momento di acute tensioni sociali e di interessanti prospettive politiche.

Il Partito Comunista insiste nel continuare a richiedere il sostegno finanziario per attuare la sua politica, esclusivamente agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori. Per superare contingenti difficoltà si è quindi reso necessario predisporre e presentare un piano delle entrate che prevede un ulteriore notevole aumento delle quote tessera degli iscritti, più alti obiettivi per la sottoscrizione del quotidiano «L'Unità», nonché un raddoppio dei risultati da conseguire tramite i tesserini dei simpatizzanti. Tutto questo anche allo scopo di consolidare l'orientamento che considera il finanziamento pubblico dei partiti come «integrativo» e non «sostitutivo» delle entrate.

Viene quindi indicata l'iniziativa di pubblicizzazione dei bilanci del partito, la loro discussione con i cittadini come momento stimolante anche per le altre forze politiche già sono stati programmati convegni e attivi in ogni comune della provincia per illustrare i bilanci approvati, alla unanimità, dagli organismi dirigenti del partito per vivacizzare il dibattito, per intensificare l'azione, per la ricerca di ulteriori e necessari mezzi finanziari.

Grande è lo sforzo in atto per un aumento sostanziale nel tesseramento e della sottoscrizione per la stampa comunista: nelle previsioni del '76 vi è quella di un introito maggiore proveniente da versamenti dei compagni amministratori degli enti locali (sindaci, assessori, consiglieri) nonché di quelli degli enti collaterali che verseranno «interamente» le quote percepite a titolo di indennità e gettoni vari rinunciando anche alla quota, sia pure parziale, del rimborso spese fino ad ora percepita.